



SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA

CONVEGNO SU

MORFOGENESI E STRATIGRAFIA
DELL'OLOCENE

RIASSUNTI

Bari, 29 - 30 maggio 1989

Aula Magna del Dipartimento di Geologia e Geofisica
dell'Università degli Studi di Bari

DOCUMENTI DELL'INTERVENTO ANTROPICO SUL MANTO VEGETALE IN EMILIA-ROMAGNA DURANTE L'OLOCENE SULLA BASE DI MICRO- E MACROREPERTI VEGETALI (POLLINI E SPORE, CARBONI, LEGNI, SEMI E FRUTTI)

C.A. ACCORSI * - M. BANDINI MAZZANTI *, L. FORLANI **

* (Istituto ed Orto Botanico, Università di Modena)

** (Dipartimento di Biologia evolutivistica e sperimentale, Univ. di Bologna)

Durante l'Olocene il ricoprimento vegetale ha subito con intensità crescente modificazioni indotte dall'azione dell'uomo. Segni di tali interventi rimangono documentati negli archivi floristico-vegetazionali da reperti di vario tipo.

Nei diagrammi della palinologia, ottenuti da depositi torbo-lacustri, suoli, strati archeologici..., troviamo informazioni sul tema guardando in particolare alle curve degli indicatori antropogenici (pollini di cereali, di commensali e ruderali; pollini di determinate specie, legnose o erbacee, incrementate o introdotte per scopi vari) e interpretandole alla luce di tutto il contesto vegetazionale/climatico/ambientale fornito dagli spettri. Dai siti archeologici vengono in genere carboni/legni lavorati o non, semi/frutti di piante coltivate o spontanee raccolte per usi vari; questi, inseriti nel quadro fornito dalla palinologia ne precisano spesso le informazioni con apporti puntuali e localizzati.

In questo lavoro viene fissata l'attenzione sull'Emilia-Romagna, presentando un quadro integrato delle testimonianze polliniche, carpologiche e xilo-antracologiche informative su tipi e intensità degli interventi antropici nell'ambiente naturale. Sono presi in esame sia dati già noti, sia dati inediti, ad es. approfondimenti di analisi polliniche mirate al tema e notizie su esami paleobotanici in corso.

— Molto sinteticamente si osserva che il Preboreale-Boreale ha lasciato documenti con segni dell'intervento antropico comparativamente leggeri. Le testimonianze delle frequentazioni consistono in aspetti di deforestazione, raccolta di legni per combustibile anche con scelte preferenziali sul disponibile, raccolta di frutti selvatici (ad es. *Corylus avellana*, *Sorbus*).

Nell'Atlantico compaiono tracce sicure di cereali che possiamo pensare coltivati in loco.

A partire dal Subboreale i segni si intensificano nella qualità e quantità. Diventano più variati i prelievi di frutti dalla vegetazione spontanea per usi alimentari/officiali (*Prunus spinosa*, *P. domestica* subsp. *insititia*, *P. avium*, *Malus sylvestris*, *Sambucus nigra* e *S. ebulus*, *Solanum sulcamara*, *Rubus caesius*...), prelievi che si raccordano ai paesaggi di querceti planiziari e collinari ben documentati dai diagrammi pollinici e dai ritrovamenti di legni. Si arricchiscono le testimonianze di colture (cereali: *Hordeum*, *Triticum*, *Panicum/Setaria*...; leguminose: *Vicia faba*, *Pisum sativum*...). I manufatti di legno segnalano scelte orientate con reperimento di materiali anche da siti non locali.

Il Subatlantico si caratterizza per la ulteriore diversificazione delle colture erbacee, per le evidenze delle coltivazioni di castagno, vite, varie prunoidee e, in situazioni e momenti favorevoli, dell'olivo; tipica anche la continuità e diffusione dei reperti di noce. Troviamo inoltre significativi contingenti ruderali e contesti indicativi di scopi ornamentali nell'uso di certe entità arboree/arbustive: *Buxus*, *Platanus*, *Cupressus*, *Pinus pinea*. Nei diagrammi si colgono accentuati segni di deforestazione/ceduazione sia a carico dei querceti planiziari/collinari sia a carico della faggeta. In spettri di quota si legge anche la riduzione della brughiera a mirtilli con diffusione di praterie secondarie favorite dal pascolo.

Nell'ordine di tempi ormai molto vicini all'oggi è infine interessante notare che al top di sequenze polliniche subatlantiche (ad es. in suoli) cominciano a comparire pollini di mais (*Zea mays*) e in spettri da terriccio sottostante a cuscinetti di muschi si hanno documenti della coltivazione della canapa (*Cannabis sativa*).

Le testimonianze dell'introduzione di specie arboree esotiche (es. *Ginkgo*, *Ailanthus*, *Cedrus*...) sembrano invece ancora limitate agli spettri pollinici forniti da muschi e altri mezzi attuali, spettri di età stimabile in termini di anni o pochi decenni.